

IL TRIULI

(Istradone e Amministrazione: Via Prefettura N. 41)

ABBONAMENTO.
 Due tutti i giorni mattina e sera.
 Anno L. 16
 Semestre L. 8
 Trimestre L. 4
 Per gli Stati dell'Unione Post. Anno 28
 Semestre e trimestre in proporzione.
 — Pagamenti anticipati —
 Un numero separato costanti L.

INSERZIONI.
 In terza pagina, sotto la firma del gerente: comunicati, necrologi, dichiarazioni, ringraziamenti, egalline. Costo in quarta pagina L. 10
 Per più inserzioni pregare da contrattare.
 Si vende all'Edicola, alla Cartoleria Barducco, e presso i principali librai. Un numero separato costanti L. 4

IL PARLAMENTO.

Alle Camere.
Seduta del 21 marzo — Pres. Bianchi.

Riforma giudiziaria

Qualteri approva i concetti informati del disegno di legge, con alcune riserve. Non approva le disposizioni per la Cassazione unica. Vorrebbe che la Cassazione unica fosse trasformata in Corte suprema.

Passando alle disposizioni transitorie nota che l'ufficio che vorrebbe assumersi dal Governo sarebbe meglio fosse demandato ai 5 presidenti delle Corti supreme.

Quando alla parte finanziaria voterà egualmente il passaggio alla seconda lettura perché convinto che con esso si provvede degamente all'autorità e al decoro della magistratura (beniss). Il discorso di Finocchiaro-Aprile **Finocchiaro-Aprile**. Nota che il grave problema era impeso dalla pubblica opinione.

Si compiace con Zanardelli e Cocco-Ortu per essere ispirati alle nobili tradizioni del nostro paese.

Si associa alle considerazioni di Fortis e Perla, desiderando che i giovani entrando nella magistratura vi portino un vasto corredo di cognizioni e un'attitudine pratica.

Consente nella unificazione della Cassazione.

Approva il giudice unico per le cause civili.

Conviene che l'Istituto del Pubblico Ministero sia mantenuto autonomo dalla magistratura. Voterà il passaggio alla seconda lettura (vive approvazioni).

Libertini Gesualdo augura che il Governo, non curando gli interessi particolari, accoglierà quelle proposte che sono destinate a mantenere il bene supremo che è la giustizia.

Cavagnari, Approva il miglioramento delle condizioni dei giudici e la indipendenza della magistratura. Muove varie critiche nella parte che riguarda l'Istituto del Pubblico Ministero.

Raccomanda al Governo di rispettare gli interessi del magistrato che hanno sempre servito il paese con dignità ed onestà (approvazioni e congratulazioni).

Parlano **Libertini e Cavagnari**.

Il discorso di Ferri

Ferri auspica all'ideale del socialismo che consiste nel desiderare una magistratura che non abbia soltanto la funzione di applicare la giustizia, ma anche quella d'integrarla col collettivismo e che si avvii a sostituire la giustizia coll'arbitrato e a trasformare da funzione giuridica in funzione preservatrice.

Propone un ordine del giorno con cui si assegnano i mezzi per una più ampia riforma.

Approva le disposizioni che mirano a garantire l'indipendenza nella magistratura.

Sperando che il disegno di legge sarà migliorato, e perciò voterà il passaggio alla seconda lettura.

Parlano **Mateucci e Marcora**.

Al Senato

Presidente Seneca.

Patrucco limita la sua osservazione circa la mendicizia nella città di Roma.

Giulini terrà conto delle raccomandazioni dell'interpellante in una prossima riforma della legislazione in materia.

La municipalizzazione dei servizi pubblici **Buonamicini** critica le disposizioni del progetto.

Gabba crede difficile che i Comuni possano trovare, dopo approvata questa legge, chi voglia assumere i pubblici servizi.

Lampertico approva il progetto perché lo ritiene necessario per il buon andamento dei Comuni.

Lucchini E. non crede che l'art. 25 contenga disposizioni che violino i diritti acquistati.

Giulini dichiara di non poter accettare la modificazione proposta da Buonamicini. Risponde a Gabba che la direzione dell'art. 25 non è oscura e lo spiega. Dimostra che la formula dell'art. 25 in tal modo efficacemente gli interessi dei Comuni ed invita perciò il Senato ad approvarlo.

E' approvato.

La seduta è tolta alle 19.

IL DIVORZIO IN ITALIA

Roma 21 — L'«Italia» pubblica un'interista con l'on. Borciani, il quale dichiara che se la commissione continuerà a fare ostruzionismo al progetto ministeriale per il divorzio, si discuterà quello suo e di Berenini; aggiunge che esiste un tacito accordo tra essi e il Governo per la sostituzione del progetto.

Discorso dell'on. Caratti sul progetto di legge per la riforma giudiziaria

Resoconto stenografico della seduta del giorno 20 marzo 1903 alla Camera dei Deputati.

Presidente — Ha facoltà di parlare l'on. Caratti.

Caratti — On. colleghi, anzitutto ringrazio l'on. Giannone, e lo potete ringraziare anche voi, perchè col suo bellissimo discorso mi ha fatto mettere in disparte alcuni foglietti della mia nota che aveva preparati per avvertirmi. Egli ha detto molto bene ciò che io non intendo di ripetere mai; io credo però che per quanto modesto ed oscuro uno sia qua dentro, se egli ha la convinzione che di fronte a quest'opera collettiva che stiamo compiendo e che ci trae a corresponsabilità nella elaborazione di una riforma che tanto interessa la vita nazionale, se uno, dico, per modesto ed oscuro che sia, ha la convinzione che un suo pensiero possa rappresentare il granello di sabbia che giovi all'edificio comune, abbia il dovere di parlarne innanzi esponendo il suo concetto. Ha però il dovere di dirlo, con le più brevi parole, evitando di ripetere quel che hanno detto gli altri.

Il cerchio di esprimere il mio pensiero in modo riassuntivo; perchè non dimentico di essere nella discussione di prima lettura il 88° oratore. Quando ho letto attentamente la relazione su questo disegno di legge, io mi sono fermato sopra un periodo, breve periodo, della relazione stessa, che lasciava intendere molto più di quel che non diceva.

Il periodo è questo: «certo, opera più geniale più semplice, ed oserei dire più facile sarebbe stata l'idea di una ricostruzione *ab initio fundamentalis* di tutta la organizzazione giudiziaria, secondo un piano simmetrico ideale logicamente ed esteticamente perfetto». Ed ho pensato che dovesse aver sorriso alla mente dei proponenti illustri proprio di fare una costruzione così, e di potere avere la forza di attuarla, così: perchè parli a questo loro intendimento era la loro capacità. Ed allora, esaminando il disegno di legge e la relazione, io ho visto profilarsi nelle sue linee armoniche un problema progetto creato secondo i dettami della logica e basato soltanto su criteri razionali: un progetto che generò l'attuale, che si indovina e purtroppo non si legge. Non è difficile infatti constatare la malefica azione di due forze operanti che allontanarono man mano i proponenti da quel che era la costruzione ideale *ab initio fundamentalis* di un razionale progetto, razionale in ogni sua parte, logico e simmetrico, come essi dicono; e queste due forze che allontanarono, per necessità di cose, i proponenti da quello che era il loro ideale, erano, a mio modo di vedere, la preoccupazione degli interessi locali e la preoccupazione della finanza.

E, quando si dice preoccupazione degli interessi locali, mi sembra (e lo posso dire, perchè ho la fortuna di non patrocinare proprio alcun interesse locale) mi sembra che convenga fare delle distinzioni molto serie: perchè con questa denominazione generica si è pigliato un po' tutto. Io ho la convinzione che nelle voci che vengono dal paese, relativamente alla riforma giudiziaria, convenga distinguere quelle che rappresentano diritti o almeno bisogni, e quelle di interessi locali più o meno degni e talora indegni assolutamente della nostra riverenza; e che si debba un po' osservare, con esame critico obiettivo, quali di questi meritino rispetto.

Nessuno nega che ai diritti ed ai bisogni si debba ogni maggiore riguardo: infatti, noi abbiamo sentito, l'altro giorno, l'on. Pala rappresentare le condizioni della Sardegna così che si ingenerava nell'animo di tutti la convinzione che quelli erano bisogni, che corrispondevano a veri e propri diritti; ed a nessuno poteva passare per la mente di immischiare quelle richieste considerandole piccole querimonie locali, non degne di rispetto.

Ma, on. colleghi, è proprio certo che nel disegno di legge si sia tenuto conto soltanto di diritti e bisogni seri e non si sia (per un eccesso, forse, di preoccupazioni pratiche o di abilità politica) pensato di tener conto anche d'interessi meno seri e meno gravi? Prestando dai fermarsi a pensare se l'istituzione delle Corti di revisione, insieme con la Corte di cassazione, sia fatta, per esempio, per un riguardo alle sedi attuali delle Corti di cassazione, piuttosto che per un alto criterio razionale e scientifico; e non vengano neanche fermarsi a pensare se la costituzione di quel magistrato d'ap-

pello penale, che si dovrebbe costituire in un consigliere d'appello assistito da due pretori deambulante nelle sedi di Corte d'assise, fosse anch'è un sacrificio a questi interessi locali, dal momento che nella stessa relazione trovo gli argomenti per distinguere questo istituto che al vorrebbe costituire; quegli argomenti, stessi cioè per quali si toglierebbero due giudici nelle Corti d'assise, per non costituire collegi giudicanti con membri di grado diverso così da togliere la garanzia del giudizio equanime e indipendente dei tre magistrati?

Dopo aver dimostrato la illogicità di questo sistema per le Corti d'assise, eccolo risorgere per gli appelli penali, mentre nella stessa relazione sono opposti argomenti che escludono un tale criterio!

Non certo in omaggio a principi logici e razionali si cade in simile contraddizione, ma più probabilmente per non spostare interessi locali radicati nello status quo.

Tuttavia, prescindendo da anche questo, mi fermo piuttosto a quello che si propone per le sedi della magistratura di prima istanza. — Io non ho parole sufficienti per lodare il concetto della unificazione della magistratura di prima istanza, che è uno dei capisaldi del progetto, per cui avremo magistrati di prima istanza, che si chiameranno tutti, più o meno felicemente, *pretori* e magistrati superiori che saranno tutti *consiglieri*, così che tutta la magistratura sarà divisa in due classi e spariranno quelle gradazioni intermedie che rasomigliano un po' troppo ai gradi della gerarchia militare, sconvolgenti agli ordini dell'amministrazione della giustizia. Dunque unificata questa magistratura di prima istanza si va organizzando e dritti al concetto del giudice unico in sede civile; e dico in sede civile perchè nessuna ragione logica sforza ad appiattare alla sede penale i criteri dell'ordinamento civile; mentre anzi la diversità del modo con cui deve formarsi la convinzione nei giudicanti dimostra che è opportuna l'unità del giudice se egli deve trarre il suo convincimento dallo studio degli atti (sede civile); ed è prudente la collegialità quando la convinzione deve formarsi dal dibattimento orale (sede penale).

Senza insistere su ciò che fu dimostrato ad esuberanza, ed usando di parentesi lo dico che dal concetto di una magistratura di prima istanza unificata (tutti pretori) esce dritto il concetto del giudice unico civile.

Però io dissento dal concetto espresso ieri dal mio amico on. Girardini, il quale diceva che a suo modo di vedere, l'idea del giudice unico era un espediente trovato per stare nei limiti finanziari della riforma. Io ricordo un tentennare di capo negativo dell'on. Zanardelli e sono tranquillo su questo punto, perchè la logica costringe a ritenere che è proprio il criterio razionale che discende dall'unificazione della magistratura di prima istanza che porta alla istituzione del giudice unico civile.

Ma la conseguenza logica sarebbe questa: che questi magistrati civili che avete fatti tutti di una stessa classe, e che non hanno differenza che per i sessenni e cioè di compenso per il lavoro prestato; ma non di grado, né di influenza, né di capacità, vadano a rendere giustizia in sedi eguali aventi cioè tutte la stessa competenza e naturalmente la piena competenza di prima istanza.

Questa sarebbe la conseguenza logica; questa dove aver informato quel progetto razionale ed ideale da cui fu generato questo che stiamo discutendo; questo che ha dovuto subire la mala sorte delle due pressioni, di quelle due pressioni di cui ho parlato innanzi, la preoccupazione degli interessi locali e la forza della finanza. In quell'ideale progetto, che i proponenti debbono avere se non completamente costruito, certo, ideato, doveva certamente trovar posto il concetto di dare ai magistrati parificati di prima istanza sedi tutte parificate nella competenza; e ciò deve essere tanto vero che ricordandosi più del progetto ideale che di questo reale l'on. Cocco Ortu ieri, interrompendo l'on. Girardini, diceva: — Noi abbiamo voluto dare a tutti un giudice eguale.

Ora questo riassunto della sua convinzione lo comprendete tutti, va benissimo, non per il progetto che abbiamo sott'occhio ma per quello da cui

questo è derivato, deformato da quelle necessità, di cui vi parli.

Il magistrato unico che si trova nelle identiche condizioni, nella stessa classe e con gli stessi poteri logicamente vi deve poter rendere giustizia in qualunque sede delle sedi di prima istanza, con la stessa competenza. La costruzione di sedi di prima istanza, nelle quali si renda giustizia fino a 1500 lire, a di sedi di prima istanza in cui si renda giustizia per tutte le somme quando il giudicante nelle une e nelle altre è pari, è una di quelle necessità che si sono create non per forza logica né per razionalismo, ma per necessità pratiche di opportunità empirica. Queste necessità pratiche, ed io non mi diffondo nella dimostrazione: perchè è troppo chiara, non derivano da nessun principio superiore di diritto, perchè non ve n'è alcuno che termini la convenienza che in un determinato comune si giudichi fino a 1500 lire da un pretore, che prima o dopo o contemporaneamente giudica in un comune vicino a competenza piena.

Non basta: è logico che un pretore che giudica sempre in una sede avente la intera competenza, passando poi forse per amore di men travagliato lavoro o addirittura di best riposo, in una sede forse debba per ragioni di logica razionale limitare i suoi giudizi alle cause di valore inferiore alle lire 1500?

Tutto ciò deriva da ragioni di opportunità potentissima, troppo potenti forse, ma non da ragioni razionali. E di che natura sono? Preme forse a talune popolazioni di vedere nelle loro preture amministrare la giustizia fino a 1500 lire e non oltre? No: A chi preme che nelle preture mandamentali non si giudichi per somme superiori alle 1500 lire? Soltanto ai patrocinanti, a quei patrocinanti che hanno piantato le loro tende intorno ai tribunali circondariali, e che un bel giorno si troverebbero a mal partito se nelle varie preture della loro provincia si discutessero o si decidessero la maggior parte di quelle cause che essi attendono di trattare nella loro sede attuale.

Ora onorevoli colleghi, questi non sono né diritti né bisogni; questi sono interessi locali d'infima categoria, i quali non dovrebbero inceppare la formazione razionale, logica e coraggiosa di una riforma organica.

Badate che nel corso della discussione sono sorti assieme a vere e proprie manifestazioni di bisogni, che merita o larga accoglienza, come, ad esempio, quella di cercare colle azioni delle Corti di appello o in altro modo di avvicinare la giustizia a miglior contatto dei cittadini, anche, molti piccoli interessi che si arruolano sotto queste bandiere, che non sono la manifestazione di bisogni delle popolazioni ma che si agitano vivamente per garantirsi lo status quo. Si è detto persino che si deve tener conto delle tradizioni, che è necessario tener conto dell'amor proprio locale. Tutte queste sono cose inconcepibili di fronte ad un pensiero di riforma, che muova esclusivamente da quella logica razionale, che deve costringere, ineluttabilmente a condurre le cose per una determinata via, senza tutte queste preoccupazioni, che distruggono il legislatore dalla sua funzione. Non è giusto muovere censura agli illustri proponenti se hanno creduto di dover tener troppo conto di tutto ciò. E no, on. colleghi, non è da muovere loro censura perchè la esperienza ha loro mostrato che proprio bisogna fare i conti con questo genere di contraddizioni e di ostacoli. Piuttosto dobbiamo dar forza ad essi per poter vincere questo genere di interessi. Questo è il dovere nostro; deve venire dalla Camera al Governo questa forza serena e potente e deve dire: esaminiamole diligentemente una per una queste richieste; distinguiamo i diritti e i bisogni dai meschini appetiti e dalle vane paure; e tutte le volte che accosteremo con equa analisi che per talune di queste non si tratta di legittimi desideri ma di piccoli interessi non corrispondenti ai bisogni veri e propri o ai diritti delle popolazioni, togliamo questi bastoni dalle ruote del carro della riforma. In questo modo potremo dar forza al Governo per andare più innanzi.

Ora ci accingiamo a passare alla seconda lettura — ciò che non può trovare certamente ostacolo — ed è da temere che ciascuno di noi abbia un grosso o piccolo bagaglio nella retrobottega cioè nella seconda lettura dovrebbe trovare propizia occasione di essere esitato.

Quante altre incognite e quanti pericoli!

A mio modo di vedere dobbiamo passare a questa seconda lettura con la convinzione ferma di dire al Governo: noi approveremo quello che di più giusto e di più coraggioso potrete proporre in ordine alla riforma; perchè vorremo far larga parte ai diritti e ai bisogni, ma non saremo disposti a tollerare che gli interessi particolari ed inferiori si impongano.

Un altro ascoltante che tosse forza al progetto ideale di riforma divenuto perciò un progetto ridotto è quello della preoccupazione finanziaria. Qui permettetemi, onorevoli colleghi, a costo di essere disapprovato rumorosamente, che io vi dica che ho trovato degli assenti nella relazione e nella discussione che francamente per me sono teoremi tutt'altro che dimostrati. Cominciando dalla relazione, vi ha in essa un punto che fa sorgere la convinzione che debba essere scritto nel libro del destino che più di 16 o 17 milioni per l'ordinamento giudiziario non si debbano spendere. Quando si mette questo espediente comprendete che domandare al Governo di presentare proposte di riforma che soddisfacessero convenientemente alle esigenze obiettive è proprio pretendere che il Governo risolva la quadratura del circolo. Ma per facilitare la apparenza della soluzione del problema si è trovato un altro assioma. Qual? Ecco: noi abbiamo in Italia troppi giudici e dobbiamo ridurli. L'economia che ne deriverà darà i fondi necessari alla riforma.

Ma è proprio vero che sieno troppi? Tutti lo hanno detto, on. colleghi, ed hanno avuto a parecchi ordini di argomentazioni per dimostrarlo. Ebbene io non credo affatto la cosa dimostrata ed è questo un punto nel quale forse mi troverò in dissenso con parecchi colleghi: fra cui, e me ne dolgo, col mio maestro, l'on. Luochini. Intanto i termini statistici, ad esempio, per formarsi una convinzione obiettiva sopra questo argomento, non mi pare ci siano stati forniti finora in modo sicuro.

Come misurate il numero necessario dei giudici? In proporzione a che cosa per confrontarlo poi con gli organici degli altri paesi? Dalla popolazione? Se abbiamo sentito or ora l'on. Giannone determinare che in Italia, nell'insieme, vi è uno spirito di litigiosità superiore a quello di altri paesi? Si può, si deve prescindere da questo carattere etnologico e rinnequando ogni senso di positivismo sperimentale agire come se non ci fosse? Bisognerebbe prima portare il nostro Paese alla condizione di altri più progrediti e civili; intanto questo non è certamente un criterio accettabile.

D'altronde il confronto sulla base della popolazione sta proprio contro di noi? Esso non darebbe francamente molta ragione a quelli che dicono che in Italia abbiamo un numero di giudici superiori a quello che occorre. Infatti in Francia ce ne sono di più, 5 mila e 700 per 39 milioni di abitanti; ve ne sono di più in Austria, 4 mila e 500 per 26 milioni; in Prussia abbiamo presso a poco la stessa nostra proporzione che dà 4124 magistrati su 32 milioni e mezzo di abitanti. Ma io francamente sono il primo a riconoscere che non è proprio gueto il criterio della popolazione. Il rapporto dovrebbe stabilirsi sul numero delle cause e su questo i dati di confronto mi mancano. Osserviamo anche senza numeri ciò che avviene in Italia: a prescindere dall'on. Zanardelli che come avvocato ha più esperienza di tutti noi, molti altri ci sono qui avvocati principi che girando da una parte all'altra d'Italia hanno patrocinato d'innanzi a varie Corti giudicarie ed hanno potuto vedere un po' coi loro occhi quello che succede.

E' vero come diceva ieri l'on. Pellegrini, brillantemente ed argutamente, che ci possono essere dei Tribunali ove il gioco della briscola è una imprevedibile ritorsione, e dei pretori selvatici per dire come diceva lui, a cui cresce l'erba sulla lingua. — Questo è vero, ma noi sappiamo quello che avviene in altre parti d'Italia, in determinati tribunali, in certe città; noi sappiamo che là il lavoro è spinto a tutto vapore, alla pressione massima, potèh in ciascuna udienza si chiudono 25 o 30 cause civili, con un simulacro

Su e giù per Udine

di discussione (dove non è addirittura abolita) a meno che non intervenga qualche avvocato o si tratti di qualche causa eccezionale. E' la udienza penale si sbrighano pure con la massima rapidità 15 o 20 processi con una fretta spaventosa!

Quando si vedono dei termini così contraddittori, di un'oppositività immensamente esagerata da un lato, e di una inazione tale dall'altro da dovere attendere le cause come una fortuna per passare il tempo, il mio pensiero va a cercare altre piaghe d'Italia, più equilibrate dove non si cade né in un eccesso né nell'altro; penso ai tribunali del Veneto, della Lombardia, dell'Italia centrale: alla Corte d'Appello di Venezia dove la Corte sedendo in udienza civile per parecchie ore ed ascoltando la causa e tranquilla discussione di quattro o cinque cause importanti, per quell'udienza ne ha naturalmente abbastanza.

Portate questo esempio a confronto con quello che avviene nelle Corti di Napoli, di Genova, di Palermo! Ma è proprio questo il lavoro secondo i criteri del nostro Codice di procedura, ma è questa la norma? Vi pare che la regola debba essere quella della pleora, dell'eccesso di lavoro come a Napoli o a Palermo, o in qualche altra sede dove il lavoro è esuberante e il personale insufficiente? Io non vi parlo di quello che voi sapete meglio di me, del disastro cioè che può portare alle regioni supreme della giustizia questo sovraccarico di lavoro specialmente per quanto riguarda i processi penali.

La udienza dei tribunali penali sbrighano dieci o dodici cause anche gravi senza che alcuna delle garanzie stabilite dalla legge possa esplicarsi con quella serenità e tranquillità che solo il tempo dà. La fretta è mala consigliera, e nei giudizi penali è molte volte la causa prima di errori giudiziari. E voi sapete che gli errori giudiziari nei giudizi penali di prima istanza sono novanta volte su cento irrimediabili. Ora non è proprio con la fretta che si deve rendere giustizia. Il magistrato deve trovarsi nella condizione di essere proprio straordinario di lavoro?

Io vedo che si procura con questo progetto di riforma di avere ad ogni costo una magistratura intelligente, studiosa e colta, tale da dare le garanzie migliori della sua capacità e del suo studio, e penso: Ma come potranno questi magistrati tenersi in corrente cogli studi giuridici o coltivare empiricamente lo spirito? Saranno costretti ad un lavoro di ufficio esagerato e servente?

La relazione stessa dice che dai magistrati si deve esigere la continuazione costante degli studi; ed è quindi naturale che essi abbiano il tempo accorciato per ciò ed anche a più per compiere con riflessione serena e profonda i lavori che hanno d'immani, poiché non è giusto che di un magistrato si faccia un facchino, né una macchina a produzione automatica, a un tanto l'ora. Considerate che ogni uomo ha le sue attitudini particolari: c'è quello che ha bisogno di tempo, c'è quell'altro che procede sollecito; uno ha nella coscienza gli scrupoli del dovere e nella mente il bisogno di tentennare e di pensare e ripensare prima di prendere una decisione; Ma il volete mettere tutti ad una stregua; tutti a tanto sentenza al mese? Che siano fatte bene o male non importa, purché si facciano? Non è questo certamente il pensiero vostro ed io non sono perfettamente tranquillo. Ma allora non prendiamo come misura della capacità lavorativa dei magistrati quello che avviene per necessità di cose nei luoghi troppo aggravati di lavoro e dove manca ogni garanzia che esso sia stato compiuto a dovere con quella misura e con quella tranquillità e con quel senso di riflessione che è necessario. Che ne deduco?

Ne deduco che questi difetti sono effetto della cattiva distribuzione del lavoro e della pessima distribuzione della magistratura nelle varie sedi di Italia. Quella parola di persequazione della magistratura, che è stata qui detta, corrisponde ad un concetto veramente esatto perché, quando sarà peregrino il lavoro e le sedi saranno meglio disposte, la distribuzione di esso sarà meglio fatta ed equilibrata, e l'opera giudiziaria per cui solo migliorerà. Ma io dico francamente che anche da una migliore disposizione delle circoscrizioni difficilmente si arriverà a diminuire notevolmente il numero dei magistrati, se non si vorrà assasinare la giustizia, aggravando tutti di troppo opprimente lavoro.

Io non credo poi, on. colleghi, che la riduzione dei magistrati sia una necessità. Si dice che il capitale intellettuale d'Italia non pressa dare 4 mila magistrati capaci. Francamente non dovremmo contestare qui il possesso di quel ben di Dio, di quel capitale naturale che la fortuna ci ha dato, del raggio vivo della italiana intelligenza. Come si può dire che noi in Italia non abbiamo 4 mila giuristi sufficienti da poter essere ottimi magistrati?

Ma guardate il numero dei liberi ed abili professionisti, guardate quelli che sono usciti pochi anni fa dall'università e che sono entrati nella magistratura, dopo la riforma del reclutamento che è stata giustamente lodata dall'on. Giannarelli.

Dapprima erano di regola i peggiori che entravano nella magistratura, perché quelli che avevano l'intelligenza sufficiente per sfidare la lotta della professione, non si accontentavano di quella mezza vita che era fatta al magistrato. Un solo tentativo, un solo spiraglio di luce, un tenue miglioramento negli stipendi è bastato per portare nella magistratura elementi più vivi, migliori e più intelligenti. Se voi migliorate ancora il trattamento e mantenete tutte le più severe condizioni nei concorsi così che il magistrato abbia la tranquillità a trent'anni di essere in una posizione dignitosa e degna, senza la preoccupazione di stentare a ruotare affannosamente i due capi del calendario, avrete ancora più a vostra disposizione il fiora della intelligenza italiana che verrà a coprire i posti che occorrono. Questo è necessario per raggiungere i fini di una riforma così importante, per potere avere dei magistrati veramente buoni; altrimenti, ben pochi si presenteranno ad assumere queste alte ma troppo sacrificate funzioni!

Ma è poi possibile di attuare la riduzione dei magistrati? La relazione dice che si possono ridurre di circa 1000. E qui, on. colleghi, io vi ricordo le parole dell'on. Giannarelli, perché egli su questo punto ha fatto delle obiezioni che destano una seria impressione. Egli ha dimostrato che molto difficilmente si potrà diminuire il numero dei magistrati. Così io vi do ragione di quello che ho espresso in un mio ordine del giorno, che vi sta innanzi, e nel quale reclamo, che l'on. Guardasigilli ci presenti nella seconda lettura la nuova pianta organica. Perché, francamente, noi ci troviamo di fronte ad una riforma in cui abbiamo una tabella che indica gli stipendi, senza indicare il numero dei giudici, così che una grossa incognita ci sta di fronte. L'on. Guardasigilli deve ben avere questa pianta organica, dal momento che egli nella sua relazione dice che dai calcoli fatti sulle tabelle organiche può essere in grado di poter diminuire circa 1000 magistrati.

O perché anche noi non dovremmo vederle, esaminarle, discuterle, queste desiderate ed inaccessibili tabelle?

Se si vuole si può fare un atto di fede; io francamente potrei essere anche disposto di farlo agli on. proponenti; ma una volta che siamo a discutere di questo provvedimento, e che non ci si chiedono atti di fede sarà ben necessario di conoscere queste tabelle organiche di tanta importanza. La mancanza di esse diede la stura a tutto quel lavoro di ipotesi che è stato fatto fin qui e specialmente da parte di magistrati, competendissimi dei quali taluno nulla ha da sperare o da temere dalla riforma, animato soltanto dall'interesse che ispira l'ordinamento della sua classe, e del potere giudiziario nel paese.

Da questi conteggi, tira di qua, tira di là, preso un tribunale alla volta, una Corte di Appello dopo l'altra, si arriva a concludere che ad essere proprio tirchi, un'economia maggiore di 500 magistrati non si può fare.

E questi etadi non potranno certo tener conto che da questa discussione fossero per sorgere nuove richieste e nuove esigenze, così da dover accordare qualche pretore o qualche consigliere d'appello in più. Si capisce che le manifestazioni apparse qui spingeranno naturalmente il Governo sulla via di concedere qualche cosa ancora. Per cui la riduzione di 500 magistrati, io francamente la vedo in grave pericolo; ed allora naturalmente risorge in me il desiderio di vedere questa pianta organica per potermi tranquillizzare.

Ma la pianta organica mi dovrebbe tranquillizzare anche sopra un altro punto. Quanti aggiunti giudiziari saranno ammessi nei ruoli col nuovo ordinamento? Oggi non ne abbiamo 200 o 250 salvo errore; ma se poi non si potrà stare nei limiti sacramentali della spesa, come diceva l'on. Giannarelli, si dovrà ricorrere a qualche espediente, e si dovranno forse coprire i posti di pretori con aggiunti giudiziari, i quali funzioneranno quali giudici di prima istanza.

Ma questa sarebbe la rovina della riforma. Il fulcro di essa è stato questo: di mettere il giudice unico con un degno stipendio in condizione di riacquistare quella dignità di situazione che lo deve collocare all'occhio delle popolazioni in grado di essere fuori di ogni sospetto e di essere argomento di fiducia larga e generale; ma se il giudice unico in un dato paese deve essere un aggiunto giudiziario che sarà compensato con 2000, con 2500 o con 3000 lire, allora la teoria che questo giudice unico deve essere per la sua posizione circondato

dal rispetto e dalla fiducia delle popolazioni, dove va a finire? E sarà già un guato se questo criterio fondamentale della riforma sarà turbato in pochi casi; ma se poi i casi fossero parecchi, voi comprendete che ci troveremo in presenza di un vero disastro.

Quanti saranno mai questi aggiunti giudiziari e quanto tempo dovranno attendere per diventare pretori? Almeno tre anni, dice il progetto; ma senza tabelle organiche chi può indovinare la durata massima dell'aggiunto?

Io temo per tutti quei luoghi nei quali non si arriverà neanche all'aggiunto giudiziario, e ci sarà semplicemente un uditore o uno di quei vice-pretori onorari che rappresentano un vero scandalo.

In questa occasione la Camera dovrebbe manifestare il sentimento che ossesso questi intrusi della curia di sedere su due anni, ora con la toga del difensore ora con quella del giudice (Bravo! approvazioni).

Ed ecco, on. colleghi, dimostrare qui la necessità di avere la pianta organica per assicurarci da questi inconvenienti; ma soprattutto perché è inutile porre al Governo i problemi, come disse prima, che somigliano a quelli della quadratura del cerchio. Diciamo chiaro questo pensiero cui ha accennato l'on. Giannarelli.

Ed io avrei desiderato che egli con la sua grande autorità avesse creato proprio un voto che avesse potuto accogliere le manifestazioni generali della Camera. E' vero che il paese reclama che la riforma giudiziaria si debba fare spendendo dai 16 ai 17 milioni, senza apparire notevolmente la spesa attuale. No davvero! Il paese domanda una riforma giudiziaria tale che gli ridoni intera ed aumentata la fiducia negli ordini giudiziari (Approvazioni). Niente altro chiedete, e se noi alla nostra volta chiediamo al paese il sacrificio pecuniario necessario a fare codesta riforma, se che dicendo così debbo far piacere all'on. Zanardelli.

Zanardelli, presidente del Consiglio. — No, perché non lo danno.

Caratti. — Sì, che lo diamo! E voi on. Zanardelli, con la vostra autorità e con la preclara competenza della materia, impegnatevi a darlo. Presentateci un piano di riforma giudiziaria veramente radicale, organico, adatto al nostro paese, ed il paese pagherà quello che è necessario. Voi comprendete la serietà dei pericoli che ci mettono in angoscia, perché c'è la possibilità, dopo fatta questa riforma, di trovare le preture occupate dagli aggiunti giudiziari e dagli uditori, pagati meno dei pretori attuali.

Zanardelli. — Il suo sistema porta l'abolizione di mille preture.

Caratti. — Che importa? Mi preoccupa di raggiungere effettivamente il fine della riforma. Non certo da parte mia partirebbe una parola in contrario alla abolizione di mille preture, che non fosse necessario di conservare. Se la riforma giudiziaria d'Italia dovesse portare anche a questo, sia su basisimo, on. Zanardelli, che noi che portiamo qui la voce del Paese l'approveremo, perché non siamo noi che ci tiriamo indietro dal fare una riforma coraggiosa ed utile per la paura di venire a toccare troppi interessi locali. Noi vi diciamo: fate quello che è necessario e non preoccupatevi di infondati impedimenti finanziari e non badate alle opposizioni che non abbiano carattere di vero e proprio pubblico bene! Questo è il voto che io formulo, onorevole Presidente del Consiglio; ed io spero, che se la Camera s'onderà questo pensiero, che non dovrebbe venire solo dalla mia modesta voce, ma di qualche più autorevole membro del Parlamento, la soluzione si troverà. E si troverà in quella seconda lettura, alla quale, senza alcun dubbio, passeremo; in quella seconda lettura, nella quale, speriamo che, di fronte alle esigenze di piccoli interessi o alle resistenze esagerate della finanza, vi sia una falange compatta di coloro che intendono i grandi interessi del paese e concedono i mezzi per conseguirli (Bene! Bravo! — Congratulazioni).

Un medico italiano che si fa onore in Abissinia

Roma 21. — Un rapporto pervenuto al Governo da Adis Abeba dice che il dott. da Castro, capitano medico della Croce Rossa italiana che si trova per conto del Governo ad Adis Abeba quale medico della legazione italiana, è riuscito, in seguito a lunghi esperimenti, ad inoculare il vaccino alla vitello ed a fabbricarlo così in quantità tale da poter spargerlo in tutta l'Abissinia ove il vaiolo tanto infierisce. Tanto il negus Menelik, quanto il nostro rappresentante alla Corte sono entusiasti di questi risultati ottenuti dal medico italiano. L'imperatore ha voluto che il dott. da Castro vaccinasse subito i suoi nipoti e tiene il medico italiano nella maggiore considerazione ammirando in lui lo scienziato e l'inflessibile lavoratore,

Il telegrafo senza fili di Minerva

Il completo successo della splendida conferenza d'ieri al Teatro Minerva sulla telegrafia senza fili, ha comprovato la generale aspettativa con la quale noi scoprii giorni orati, diremo così, l'avvenimento.

Il teatro era letteralmente gremito — rare volte si veda al nostro Minerva tanta folla di pubblico. Non un palco, non un posto a sedere vuoto. La platea era stata con altre sedie totalmente occupata. Un pubblico affollato, scelto, ansioso di sentire a parlare della grande scoperta scientifica era accorso con vero interessamento.

Alle 2 20 precise il sig. Guido Maffei presidente del Sodalizio friulano della stampa, con brevi parole, presentò l'oratore prof. Pierpaoli che al suo apparire nel palcoscenico è salutato da applausi. Ringraziò gli intervenuti e diede la parola all'oratore.

Nel palcoscenico, assieme al prof. Pierpaoli vi è il sig. Antonini ed un altro giovanotto che dovranno aiutare l'oratore negli esperimenti con gli apparecchi appositamente collocati e gentilmente avuti a prestito dall'Istituto Tecnico.

Dare un resoconto esatto della chiara ed ampia conferenza non è facile. Ne tenteremo un riassunto.

Il prof. Nazzareno Pierpaoli comincia col dire che accostando l'invito da parte del Sodalizio della stampa, di parlare sul telegrafo senza fili non si è nascosto la difficoltà dell'impresa, conosciuta dell'insufficienza sua, e dell'insufficienza dei mezzi a sua disposizione; ma ha fatto assegnamento sulla benevolenza del pubblico, soddisfatto se la sua disadorna parola e gli umili apparecchi da scuola potranno dare un'idea della meravigliosa applicazione elettrica che tanto ci stupisce per la sua genialità e per la sua importanza teorica e pratica e che tanto ci sta a cuore perché collegata col nome di un italiano: di Guglielmo Marconi.

Che se nonostante dice, il non poco lavoro speso per disporre gli apparecchi e le esperienze, coadiuvato dall'egregio sig. Antonini, che pubblicamente piacemmo ringraziare per la sua intelligente assistenza prestata, qualche esperienza non dovesse completamente riuscire non mi negate il vostro compatimento e non crediate meno vere le cose che vi dirò.

E qui, il chiarissimo professore comincia la sua, chiamandola più propriamente, lezione in una forma semplice, chiara, accessibile a tutte le intelligenze, accompagnata dai diversi esperimenti e dimostrazioni grafiche sulla lavagna, che strappano dall'attento uditorio esposti e fragorosi applausi.

Non appena note le proprietà della corrente elettrica si pensò di utilizzarle per la trasmissione a distanza di segnali convenzionali. Dapprima con un doppio filo, poi si trovò che un solo filo è sufficiente per mandare delle correnti elettriche a grandi distanze servendosi naturalmente per il secondo filo della conduttività della terra, si raggiunge con questo una rapidità di trasmissione grandissima fino a 2500 parole all'ora; ma il genio umano non contento di ciò volle studiare, onde sopprimere pure l'ultimo filo di comunicazione.

Si deve ad Enrico Hertz, giovane fisico tedesco, la scoperta fondamentale che doveva portare alla attuazione della moderna telegrafia senza filo.

Nel 1888 egli scopre le onde elettromagnetiche sintonizzando così ciò che aveva divinato il Maxwell alcuni anni prima colla teoria elettromagnetica della luce che cioè l'elettricità può trasmettersi a distanza a mezzo delle oscillazioni dell'etere cosmico; nello stesso modo come si trasmette il calore raggiante e la luce, e con la stessa velocità di 300.000 km. al secondo.

Come si possono generare delle onde elettromagnetiche? mediante scariche oscillatorie prodotte da macchine elettrostatiche o da rochetti d'induzione.

Gli apparecchi a ciò destinati prendono il nome di oscillatori; l'illustre nostro prof. Righi ideò l'oscillatore composto di due sfere grandi di 10 cent. di diametro, poste alla distanza di 1 o 2 m. attraverso le quali scocca la scintilla prodotta dal secondario di un rochetto d'induzione e produce le cosiddette scariche oscillatorie, trovato il mezzo di produrre queste scariche, rimaneva da trovare il mezzo utile onde poterle registrare.

Il prof. Calzecchi dal Liceo di Fermo scopri verso l'anno 1884-85, una speciale attitudine di certe polveri o limature metalliche le quali allo stato normale non erano menomamente conduttrici della corrente elettrica, ma le divenivano ben presto se influenzate da un'onda elettrica prodotta da un oscillatore di Hertz o del Righi, e di spariva la loro conduttività non appena si produceva un piccolo arco su di esse, salvo poi a ritornare nuovamente conduttrici non appena colpite da una

nuova onda e così via. E qui il conferenziere dimostra come si poteva far suonare a distanza un campanello elettrico applicando gli apparecchi suddescritti.

Con un oscillatore messo nel fondo di uno specchio parabolico, ed un oscillatore o coherer messo nel fuoco di un secondo specchio identico al primo si possono mostrare le proprietà delle onde elettromagnetiche, quali la propagazione rettilinea, la riflessione, la polarizzazione, l'interferenza, proprietà identiche a quelle della luce.

Splendidi ed interessanti esperimenti furono gli esperimenti eseguiti dal figlio Antonini per dimostrare le suddette esperienze.

Mettendo i due specchi, con i rispettivi fuochi paralleli, ogni onda emanata dall'oscillatore, è ricevuta dal coherer il quale mette in funzione un campanello elettrico ponendo uno schermo metallico o semplicemente il corpo umano attraverso la linea dei due specchi il campanello tace, le onde vengono intercettate dal corpo conduttore, mettendo invece un corpo non conduttore le onde passano ed il campanello funziona.

Staccando le onde si propagano in direzione parallela all'asse dell'oscillatore, mettendo sul cammino di esse una graticola di fili di rame, questi intercettano il libero passaggio ed il campanello tace; piegando la graticola in modo che i fili si trovino in direzione verticale rispetto alla linea focale dello specchio, il campanello annunzia il libero passaggio delle onde, così viene dimostrato che la graticola scompone le vibrazioni che partono dal trasmettitore in due componenti, la seconda parte quella soltanto che è perpendicolare alla direzione dei fili, si comporta cioè come in ottica, una lamina di termalina rispetto ad un raggio luminoso polarizzato rettilineamente.

Il fenomeno della riflessione dei raggi elettrici è già implicitamente dimostrato dall'uso degli specchi parabolici che dirigono il raggio in una data direzione lo ricevono e lo concentrano. Ma per rendersi più evidente l'analogia con la riflessione della luce quale ne segue le leggi, il chiarissimo conferenziere lo dimostrò mettendo i due specchi ad un angolo di 45° e ponendo nel punto di intersezione dei due assi uno schermo metallico, le onde emanate dal trasmettitore vengono riflesse dallo schermo e il campanello funziona.

Inventato il mezzo di produrre oscillazioni elettriche a distanza, trovato il mezzo di registrare queste oscillazioni poco rimaneva da fare per attuare l'idea della telegrafia senza fili. Al Marconi doveva spettare la gloria di rendere pratica l'idea dell'Hertz e del Calzecchi idea che costituisce un progresso scientifico di un grandissimo valore, per cui possiamo essere ben lieti che sia dovuto al genio italiano.

Guglielmo Marconi, nato a Bologna nel 1874, da padre italiano e da madre inglese, cominciò le sue prime esperienze nella sua villa di Pontecchio; poi passò a Londra, espose al Preco, direttore dei telegrafi inglesi, la sua idea ed ebbe aiuti morali e finanziari per eseguire nelle sue esperienze.

Nel maggio del '97 mandò il primo telegramma senza filo attraverso il canale di Bristol alla distanza di 15 chilometri. Fu invitato allora in Italia per iniziativa della r. Marina e ripeté le esperienze a Roma ed a Spezia, riuscendo quindi a telegrafare fino alla distanza di 18 chilometri.

Dopo questo felice risultato ritornò a Londra, introdusse perfezionamenti in tutto e riuscì a telegrafare 500-500, 200 chilometri.

Passò in America e sulla fine del 1901 riuscì a comunicare fra San Giovanni di Terranova e la costa inglese alla distanza di 3500 chilometri.

Ebbe allora feste trionfali da parte degli elettricisti americani e in quella occasione fu nominato comm. dei santi Maurizio e Lazzaro dal Re di Savoia proprio.

Ultimamente nell'estate scorsa riuscì a mandare un messaggio tra la stazione di Poldhu e Capo Cod; alla distanza di 5000 km. Così all'aumentare della distanza si accrebbe l'importanza della telegrafia senza filo. Perché entro nel dominio pubblico occorre poter accedere all'apparecchio trasmettente coll'apparecchio ricevente, avere cioè apparati sintonizzati.

Il problema difficilissimo in se non è stato ancora completamente risolto, ma in vista dei progressi fatti in pochi anni c'è da sperare che il Marconi che ha già superate tante difficoltà riesca a superare anche quella.

Con l'ultimo esperimento della trasmissione di un radiotelegramma dal palcoscenico ad un palco di fronte, telegrafando così concepito « Viva Marconi » ed accolto da un lungo applauso ebbe fine la conferenza.

L'egregio oratore ebbe meriti aplausi e così il bravo Antonini. Il pubblico sfollando il Teatro mostrava soddisfazione del godimento intellettuale avuto e aveva generali e vive parole di congratulazioni verso il prof. Pierpaoli che ha confermata la sua fama di fisico emerito ed espositore scientifico brillante.

Camera del Lavoro

Ieri, dom'era annunciato, si tennero le riunioni della Sezione Insegnanti Elementari e della Lega di resistenza tra falegnami ed affini. Ambedue riuscirono importanti. Per mancanza di spazio, oggi non possiamo darne i dettagli. Ne riparleremo domani. La Sezione Insegnanti Elementari approvava lo Statuto e nominava il Comitato direttivo nella persona del signor Lazzarini, Bulfini, Stefanutti, Del Negro Ida e Passero Ida. La Lega falegnami votava un ordine del giorno perché nei lavori delle Scuole elementari si applichino la tariffa e l'orario determinati nel Capitolato di appalto.

SCUOLA POPOLARE SUPERIORE

Questa sera alle ore 20.30 avrà luogo la lezione del dott. Oscar Luzzatto — Argomento: *Soccorso medici d'urgenza*.

Il ferimento di Arlis

L'autore arrestato Sabalo sera fu arrestato nella sua abitazione in Fagagna Feraglio G. B. di Luigi, d'anni 34, da Poletto. Egli è l'autore del ferimento a danno del condottiero Pietro Venturini, avvenuto in Arlis, di ritorno da una festa da ballo il giorno 19 corr. Fu tradotto alle nostre carceri giudiziarie.

Tragica fine di un Consigliere di Prefettura

Il nostro corrispondente di Latisana ci scrive la data di ieri: Ieri nel pomeriggio, una donna transitando per il paludo detto il Canetto a circa tre chilometri da Portogada, su quel di Presentino, vide in un fosso detto il *Ghebo del morto*, una bicicletta a qualche passo appresso il cadavere d'un uomo, metà corpo nell'acqua e le gambe sporgenti alla riva. Avuta notizia le autorità di Latisana, ieri sera stessa partirono per il luogo dei carabinieri e stamane il R. Pretore dott. Pizzini, col cancelliere. Pare che l'indagato sia l'avv. Ignazio De Gromo piemontese, Consigliere di Prefettura a Udine. Egli passò in bicicletta per la Portogada, ed anziché prendere la strada maestra, s'inoltrò lungo l'arginatura e pose nel paludo. E' difficile stabilire come trovasse colà la morte. A poca distanza si rinvennero gli occhiali.

Abbiamo assunto qui, informazioni e si tratta proprio del co. avv. De Gromo Lora di Terengo, piemontese, da circa due anni addetto alla nostra Prefettura. Aveva circa cinquant'anni. Appassionato di calcio faceva frequenti gite, anche di parecchi giorni. Mercoledì della settimana scorsa lasciò Udine partendo colla bicicletta dopo i mezzi di. Dovendo prender parte sabato alla seduta della Giunta provinciale amministrativa di cui era membro, fu ricercato. Un impiegato di Prefettura si recò a casa sua in via Pascolle n. 47, presso il sig. Domenico Rossetti, e seppe che non era ritornato dal di della partenza.

La lunga assenza impressionò il sig. Rossetti e si cominciarono delle ricerche presso alcuni conoscenti del conte ma inutilmente, ed ieri il Sindaco di Precenico telegrafava al nostro Prefetto che in un fosso della località Canetto era stato trovato il cadavere di un signore con accanto una bicicletta. Il telegramma stesso diceva presumersi un incidente ciclistico. Il prefetto comm. Doneddu mandò subito sopralluogo il delegato di P. S. Biscaglia per le relative informazioni sul fatto. La stanza abitata dal povero conte è posta sotto sugello. La notizia sparsea in città nel pomeriggio di ieri produsse impressione vivissima.

Dalle indagini fatte sul posto dalle autorità venne stabilito che la morte del povero conte seguì per annegamento. Forse caduto di notte, non potendo salvarsi in alcun modo, causò l'acqua ed il fango profondo e senza aiuti dovette soccombere. Fu telegrafato al nipote suo Pastoris, capitano a Treviso. Domattina alle ore 11 seguiranno a Precenico solenni funerali coll'intervento d'una rappresentanza della nostra Prefettura.

Un annegato. All'ultima ora ci si riferisce di un vecchio trovato annegato nel Ledra. A domani i particolari.

Consiglio Comunale

Seduta del 21.

All'appello nominale sono presenti i consiglieri: Bigotti, Bonini, Bosetti, Braidotti, Carlini, Comencini, Comelli, Cadugnello, Costantini, Driussi, D'Odoario, Franceschini, Franz, Gori, Madras, Magistris, Montemeri, Paulizza, Porciani, Pignat, Pico, Salvadori, Vittorio. Si passa all'ordine del giorno. Senza discussione vengono approvate le ratifiche di deliberazioni della Giunta di cui al n. 1: 1. Ratifica di deliberazioni prese dalla Giunta municipale a termini dell'art. 136 della legge comunale: a) storno dell'art. 27 (spese contrattuali) ad aumento dell'art. 67-B di lire 100 in cassa manutenzione derivazioni d'acqua per utenti privati. Deliberazione 16 gennaio 1903 n. 65; b) storno dell'art. 27 di lire 556.30 ad aumento dell'art. 67-B in cassa espurgo pozzi nei negh edifici comunali. Deliberazione 16 gennaio 1903 n. 66; c) storno dell'art. 5 (manutenzione edifici di proprietà comunale non addetti a servizi municipali) ad aumento dell'art. 67-B di lire 183.40 per ditta al fucchio, si fucchiata a i pasatori al macello. Deliberazione 16 gennaio 1903 n. 65; d) storno dell'art. 5 di lire 1185 ad aumento dell'art. 67-B in cassa liquidazioni e esazioni. Deliberazione 16 gennaio 1903 n. 66; e) storno dell'art. 28 (spese per le elezioni) di lire 80.24 e dell'art. 28 (rimborso spese forensi) di lire 259.20 ad aumento dell'art. 67-B in cassa lavori di adattamento locali ad uso comune di proprietà per monumenti nella caverna della grotta di città. Deliberazione 27 gennaio 1903 n. 1075; f) storno dell'art. 98 (costruzione di nuovi municipali) ad aumento dell'art. 67-B di lire 1280.89 in cassa spese sostenute dal Lazzarotto durante l'anno 1902. Deliberazione 6 febbraio 1903 n. 1178; g) storno dell'art. 98 di lire 582.14 e dell'art. 107 (cura medica e domotica) di lire 258.37 ad aumento dell'art. 67-B in cassa rimborso tasse comunali state revocate o ridotte. Deliberazione 13 febbraio 1903 n. 1201; h) storno dell'art. 107 di lire 304.91 ad aumento dell'art. 67-B per acquisto materiale occorsi per la manutenzione di condotta d'acqua per utenti privati, ecc. Deliberazione 13 febbraio 1903 n. 1210; i) storno dell'art. 107 di lire 1426.72 e dell'art. 114 lett. d (refezione scolastica) di lire 1623.12 ad aumento dell'art. 67-B per acquisto di medicinali, medicinali ecc. durante l'anno 1902. Deliberazione 27 febbraio 1903 n. 2146; j) domanda alla R. Prefettura per la dispensa delle pratiche d'asta per l'appalto del lavoro di costruzione delle due palestre dell'Edificio scolastico. Deliberazione 11 marzo 1903 n. 2467.

Per il divorzio.

Comencini, ricorda che in altre città d'Italia i Consigli comunali espressero voti di plauso e di adesione al progetto di legge sul Divorzio che il Governo ha proposto al Parlamento.

Crede che anche il Consiglio di Udine possa usare il suo voto come plauso al Governo e come affermazioni sulla civile riforma.

Propone analogo mozione. Sindaco, la Giunta non può che associarsi alla proposta, ma trattandosi appunto di argomento di vitale importanza non sa se si possa sottoporlo al Consiglio, senza portarlo prima all'ordine del giorno.

Comencini, ritiene che il Consiglio possa appunto essere interpellato in proposito.

Renier, rinunciando a pregiudiziali si dichiara agli antipodi col cons. Comencini, e non solo per principio religioso ma per ragioni morali e civili. Non crede conveniente che un Consiglio Comunale debba pronunciarsi sul progetto di legge sul divorzio che trova avversari in tutti i partiti.

La Giunta ed il proponente sanno che tutti gli uffici della Camera si sono la massima dichiarati contrari.

Giamini illustra, all'infuori di precocetti religiosi e politici si sono dichiarati avversari.

Senza far torto ai colleghi del Consiglio non sa con quanta competenza si possa dal Consiglio dare un voto cosciente su un argomento così dibattuto. — Voterà contro la mozione Comencini.

Driussi, assessore: la questione del divorzio si presenta oggi dal solo lato politico e l'agitazione contro è mossa e sostenuta dai soli clericali. — Tutti gli altri che vi si manifestano contrari lo fanno in buona fede.

Il voto di plauso del resto, emesso dal Consiglio non entra nel merito della questione.

Un Consiglio democratico deve esprimere il suo voto contro i nemici della patria che a scopo politico osteggiano il progetto di legge carpando firme agli inscienti.

Sindaco: da lettura della mozione Comencini presentata: «Il Consiglio comunale di Udine, convinto della necessità che per l'ordinamento della famiglia venga introdotta nelle leggi dello Stato l'istituzione del divorzio, plaude all'opera e del Governo proponente, la quale il Consiglio confida coronata dai liberi suffragi dei legislatori e spera che all'ordinamento stesso concorra anche il obbligo della precedenza del matrimonio civile».

Renier: rileva che il movimento antidivorzista non è punto clericale. La mozione Comencini contrariamente a quanto disse l'assessore Driussi entra precisamente nel merito della questione. E' spiacente che non ha presentato l'amico suo e collega avv. Schiavi che, anti clericale noto è antidivorzista, potrebbe provare l'asserto.

Bonini: L'assessore Driussi ha detto benissimo che il movimento contro il divorzio è politico e clericale. Si tratta di contare le forze del partito nazionale. Non è male se si entri nel merito della questione. E non è pure discutibile e non si deve ammettere si discute se il Consiglio comunale possa dare un voto cosciente.

Noi, dice, la pensiamo così e votiamo così. Al governo c'è un uomo, il primo ministro, che vuole aggiungere alle leggi dello Stato quella sul divorzio. A questo uomo si fa plauso.

Voterà la mozione Comencini. Sandri assessore: la Giunta è stata colta all'improvviso dalla mozione Comencini. Egli è favorevolissimo al di vorzio ed è pronto sempre a firmare qualunque adesione, ma ritiene che nel Consiglio comunale non si debba fare che della amministrazione e non della politica. Voterà contro.

Sindaco: mette ai voti, per appello nominale, la mozione Comencini, che viene approvata con voti 21 favorevoli contro 4 contrari.

Votarono sì, i consiglieri: Bonini,

Bosetti, Braidotti, Comencini, Comelli, Cadugnello, Costantini, Driussi, D'Odoario, Franceschini, Franz, Gori, Madras, Magistris, Montemeri, Paulizza, Porciani, Pignat, Pico, Salvadori, Vittorio.

Votarono no i consiglieri: Carlini, Renier, Rzzi e Sandri.

Si passa all'ordine del giorno. Senza discussione vengono approvate le ratifiche di deliberazioni della Giunta di cui al n. 1:

- 1. Ratifica di deliberazioni prese dalla Giunta municipale a termini dell'art. 136 della legge comunale: a) storno dell'art. 27 (spese contrattuali) ad aumento dell'art. 67-B di lire 100 in cassa manutenzione derivazioni d'acqua per utenti privati. Deliberazione 16 gennaio 1903 n. 65; b) storno dell'art. 27 di lire 556.30 ad aumento dell'art. 67-B in cassa espurgo pozzi nei negh edifici comunali. Deliberazione 16 gennaio 1903 n. 66; c) storno dell'art. 5 (manutenzione edifici di proprietà comunale non addetti a servizi municipali) ad aumento dell'art. 67-B di lire 183.40 per ditta al fucchio, si fucchiata a i pasatori al macello. Deliberazione 16 gennaio 1903 n. 65; d) storno dell'art. 5 di lire 1185 ad aumento dell'art. 67-B in cassa liquidazioni e esazioni. Deliberazione 16 gennaio 1903 n. 66; e) storno dell'art. 28 (spese per le elezioni) di lire 80.24 e dell'art. 28 (rimborso spese forensi) di lire 259.20 ad aumento dell'art. 67-B in cassa lavori di adattamento locali ad uso comune di proprietà per monumenti nella caverna della grotta di città. Deliberazione 27 gennaio 1903 n. 1075; f) storno dell'art. 98 (costruzione di nuovi municipali) ad aumento dell'art. 67-B di lire 1280.89 in cassa spese sostenute dal Lazzarotto durante l'anno 1902. Deliberazione 6 febbraio 1903 n. 1178; g) storno dell'art. 98 di lire 582.14 e dell'art. 107 (cura medica e domotica) di lire 258.37 ad aumento dell'art. 67-B in cassa rimborso tasse comunali state revocate o ridotte. Deliberazione 13 febbraio 1903 n. 1201; h) storno dell'art. 107 di lire 304.91 ad aumento dell'art. 67-B per acquisto materiale occorsi per la manutenzione di condotta d'acqua per utenti privati, ecc. Deliberazione 13 febbraio 1903 n. 1210; i) storno dell'art. 107 di lire 1426.72 e dell'art. 114 lett. d (refezione scolastica) di lire 1623.12 ad aumento dell'art. 67-B per acquisto di medicinali, medicinali ecc. durante l'anno 1902. Deliberazione 27 febbraio 1903 n. 2146; j) domanda alla R. Prefettura per la dispensa delle pratiche d'asta per l'appalto del lavoro di costruzione delle due palestre dell'Edificio scolastico. Deliberazione 11 marzo 1903 n. 2467.

Le dimissioni Schiavi e Franzolini

Sindaco. E' spiacente comunicare al Consiglio le dimissioni del cons. Schiavi. Invano, la Giunta, a mezzo dello stesso sindaco ha fatto pratiche per indurre il collega a desistere.

Legge la lettera di rinuncia. Renier. Crede la consuetudine di far pratiche presso i dimissionari non sia razionale specialmente quando vi sono motivi personali e quando si tratta di uomini come l'avv. Schiavi che prima di prendere una decisione pensano prima.

Esprime il suo rammarico per la rinuncia dell'egregio suo amico, valido sostegno della debole minoranza del Consiglio. Propone si prenda atto delle dimissioni.

Paulizza, si associa al collega Renier. Bonini. Ritengo non ci sia da far altro che accettare la rinuncia. Ed il Consiglio ne prende atto.

Sindaco. Da lettura della lettera del cons. prof. Franzolini e ripete che pure presso di lui furono invano fatte pratiche.

Il Consiglio prende atto anche di queste dimissioni.

Bonini. Propone che, accettate le dimissioni dell'avv. Schiavi e del prof. Franzolini, si partecipi ad ambedue il dispiacere del consiglio per la loro rinuncia.

Paulizza si associa alla proposta Bonini per quanto riguarda la persona dell'avv. Schiavi, ma non per quanto riguarda quella del prof. Franzolini, e ciò perché la lettera di lui non è certamente troppo deferente al Consiglio Comunale.

Al num. 3. Autorizzazione al sindaco di stare in giudizio contro la signora Beria Aikelia per pagamento residuo importo per retta e tassa scolastica per la figlia Ida già allieva presso l'Istituto Uccelli.

Dopo le assicurazioni dell'Assessore Franceschini che la signora Aikelia è in condizioni finanziarie tali da poter pagare viene approvata l'autorizzazione al Sindaco di stare in giudizio.

Al num. 4. Ammontamento del personale per l'ufficio della Direzione generale della scuola.

Dopo brevi osservazioni del cons. Renier alle quali risponde l'assessore, viene approvato.

E così il num. 5. Riforma della pianta organica degli uffici municipali.

Dopo dichiarazioni del cons. Bonini viene pure approvato.

6. Consiglio amministrativo della Congregazione di Carità. Nomina di un membro in sostituzione del rinunciatario signor Alessandro Miani.

7. Consiglio amministrativo della Casa di Ricovero. Nomina di un membro in surrogazione del rinunciatario signor ing. Carlo Facchini.

8. Consiglio amministrativo della Commissaria Uccelli. Nomina.

Vengono nominati: al Consiglio amministrativo della Congregazione di Carità il sig. Luigi Spughia con voti 20, alla Casa di Ricovero il dott. Corradino Angelini, ed alla

Commissaria Uccelli l'avv. Italo Della Schiava.

Il martedì

In Via Felice Cavallotti 9. Contrazione di un martedì in via Felice Cavallotti.

Cadugnello assessore; dà spiegazioni sul tratto di via dove si costruirebbe il martedì in via Felice Cavallotti. Dopo la richiesta del cons. Renier che vorrebbe il martedì nella stessa via, anche della casa Piusi al palazzo della Provincia, si approva la proposta della Giunta.

Il sottopassaggio ferroviario a Porta Cussignacco

10. Pavimentazione a prismi di pietra del sottopassaggio ferroviario fuori porta Cussignacco. Comencini nota la spesa e fa brevi osservazioni sul tipo della pavimentazione. — Raccomanda lo scolo delle acque.

Accenna ad altri lavori che si rendono in quel dintorni indispensabili ed invita la Giunta a provvedere.

Cadugnello promette di studiare la questione. E' approvato l'ordine del giorno proposto dalla Giunta.

Dopo di che il Consiglio si ritira in seduta privata.

Meno il num. 4. Incendio di buona uscita al signor Pietro Paolini già giardiniere municipale.

che non ottenne nella votazione il numero legale, tutti gli altri oggetti furono approvati e cioè:

- 1. Assegno di pensione alla maestra signora Toni-Antonini Teresa — il lettera.
- 2. Assegno di pensione alla signora Maria Nigris quale vedova del già ragioniere municipale Valentino Pascoli.
- 3. Collocamento a riposo del vigile urbano Giovanni Marchitane e assegno di pensione.
- 4. Idem alla guardia campese Bernardo Zilpolo.
- 5. Rinuncia della signora Anna Musolonico-Fontanini al posto di maestra e concessione di indennità.
- 6. Sussidio alla figlia della fu Maria Gerardia-Bartari ex maestra comunale.
- 7. Provvigionamento in confronto di una insegnante.
- 8. Sussidio ad una ex guardia campese.

Come è noto, questa sera si riunisce alle ore 8.30 il Consiglio Comunale per la discussione dell'ordine del giorno già pubblicato.

Verrà inoltre trattata anche l'interpellanza per la municipalizzazione delle pompe funebri, presentata dal consigliere sig. Arturo Bosetti.

Circolo filarmico "G. Verdi"

La tombola, il ballo, la nuova attrazione, sabato sera, al Circolo Verdi una infanzia di signorine e di soci.

Non è vero che la quaresima faccia star ferme le gambe: sabato sera si ballò dalle 10 fino all'alba. Nell'ora d'intervallo vi fu l'ostensione della tombola. Le cartelle andarono a ruba: se ne vendettero circa 200.

Il signor Gai vinse la cinquina, e pallido e commo se si avvicina al banco della Presidenza che la dichiara pagabile. Tutto glorioso e rosso in viso ricorre al suo posto. La prima tombola è chiamata dalla vedova signorina Pia Valente che con ammirabile disinvoltura va a far riscontrare i suoi numeri i quali vengono diligentemente contrassegnati. (Sido io si trattava di 5 lire).

Fagnoli tocca lo strillon, ed applausi clamorosi salutano la fortunata.

La seconda tombola vien chiamata dai signori Ysa e Agna i quali si guardano in cagnesco perché la vincita deve essere divisa a metà. Poi si ballò ancora. Così ebbe termine il fiato ritroso.

Sodalità dei medici

A Latisana si è costituita una Sezione municipale dei medici condotta, con l'intervento di tutti i medici del distretto. Delegato mandamentale fu eletto il dottor Francesco Marani di Rouchis.

Le sezioni mandamentali fanno parte dell'Associazione medica friulana con sede in Udine e presieduta dal dottor Signorini di Talmassons.

Furto a Cividal. Ricerche a Gorizia

L'altra notte ignoti malfattori sfrazarono la porta della bottega da orologiaio di Angelo Avian a Cividal, e penetrati nel locale rubarono una quantità di orologi di argento e metallo. Di 48 di questi si conoscono i numeri, mentre degli altri non si hanno connotati. Ritenendosi che i ladri potessero tentare di smorzare la refurtiva qui, ne venne data partecipazione a questo capitano, che dirà subito lo circolari d'uso.

Le feste di Pordenone

Per assoluta mancanza di spazio dobbiamo rimandare a domani la relazione pervenuta sulle feste d'ari a Pordenone.

Libro nero della questura

Venne arrestato: Costantino Vittorio di Antonio d'anni 24 da Cividal, venturale presso la ditta Gruppo, perché trovato in possesso d'una rogola.

PALCHI D'AFFITTARSI

Per l'affittanza dei palchi al Teatro Sociale: 1° fila N 3 e 20 al prezzo di lire 8 per sera, 4° fila N 11 a lire 4 per sera, rivolgersi all'Ufficio dei legati Toppo e Tutto in Via Cavour N. 1.

Calidoscopio

Una curiosa. — Domani, 24, S. Epigimio. Effemeride storica. — 23 marzo 1797.

A Cividal la popolazione terrorizzata teme il passaggio di nuove truppe francesi che però prendono la via d'Osoppo-Pontebba. Molte contadine ripararono nei monasteri, altre nei boschi e montagne, sebbene la stagione corresse fredda (Pagine friulane, 1897, p. 58).

Teatri ed Arte.

Teatro Sociale.

Sabato, nel *Mondo della noja*, a ieri sera nell' *Onore*, la Compagnia *Carmin-Zoncada* ha riaffermata la fama che la precedette. La Calimi fu nel *Mondo della noja* una *Susanna* adorabile perfetta. Ieri sera poi nell' *Onore*, lo *Zoncada*, ebbe campo di affermare artista valente, coscienzioso, schivo dalla volgarità di ricercato effetto. Ebbe momenti felici ed il pubblico l'applaudì vivamente. Assai bene il Dondini.

Stasera: *Fra due guancialetti* di Testoni. Domani la prima novità: *Sperduti nel buio* di R. Bracco.

Interessi e cronaca provinciali

Comencini, 21 — Incendio.

La notte scorsa, circa alle 22 si sviluppò un incendio in uno stovolo in territorio di Calgaretto, fortunatamente lungi dall'abitato, di proprietà di Qual Luigi. Primi ad accorrere furono gli abitanti della frazione di Valpioletto, ma il loro pronto accorrere non poté impedire che il terribile elemento, disstruggesse l'intero fabbricato con quanto vi era dentro, o cioè quattro bellissime armente con fieno relativo ed attrezzi. Il danno viene calcolato ad oltre 3000 lire disgraziatamente non assicurate. La causa è ignota.

Latisana, 22 — Fieri d'arancio.

(D). La famiglia dell'egregio dott. Bossio è in festa. La gentile signorina Teyssita ha giurato fede di sposa al sig. Antonio Capellari di Pontebba. Alla sposa pervennero ricchi e numerosi doni, da parenti e persone amiche, e molti telegrammi e auguri da varie parti. Unico le mie sincere congratulazioni agli sposi e famiglie.

Elezioni politiche

Carate 22 — (bulletinaggio) risultato di 14 sezioni sopra 27: iscritti 5387, votanti 3722; Battagliotti voti 2876 Belloni 1269.

Napoli (X collegio) risultato di 3 sezioni sopra 8: iscritti 108, votanti 624; Galliberti 431, Da Genaro 110, Dara 4, voti nulli contestati, dispersi 29.

GORKI POSSIDENTE

Massimo Gorki, il pittore della miseria, incomincia a godere i frutti del suo lavoro. Egli ha acquistato sulle rive del Volga una splendida tenuta, che gli costa più di centomila rubli e nella quale intende di ritirarsi.

L'Adelina non si ammalisce mai!

Una curiosa avventura successa ad un basso a Trieste. In seguito ad un articolo del *Trieste* che accusava il basso comico sig. Carbonetti di fare della parte di sacrestano nella *Tosca* che si dà al teatro Verdi, una grottesca ed irriverente parodia, permettendosi egli anche di recitare una preghiera di sua invenzione, nella quale si fa beffe del mitaro della sacra incarnazione, un commissario di polizia sera sono andò nel camerino del Carbonetti a chiedergli conto di queste accuse. L'egregio basso con lo spartito alla mano provò la sua fedeltà al testo, vidimato dalla i. r. censura, e dove gli autori il ca e Giacosa hanno scritto le parole della preghiera e segnati tutti i movimenti e le genuflessioni.

Il commissario, stasera verbale, fece le sue scuse all'artista, che appena comparso in scena fu salutato da una calorosa ovazione del pubblico, venuto a conoscenza del curioso incidente.

UNA DELUSIONE

circa la scoperta del microbo della rabbia. Il prof. Abba di Torino riferì all'Accademia di medicina, a nome anche del dott. Bertarelli, intorno alle esperienze pratiche da essi fatte circa l'annunciatrice scoperta del microbo della rabbia per parte del dott. Levy di Pavia. Il risultato di queste esperienze escluderebbe che quel microbo possa dirsi scoperto.

Rasa Pietro, garante responsabile.

Ringraziamento

La famiglia *Dardella* profondamente commossa ringrazia di cuore quanti con animo gentile vollero onorarla nell'immenso suo lutto intervenendo ai funerali del caro Estinto.

Porge i più sentiti ringraziamenti all'egregio dott. Borghese per le sue solerti cure, alla Società Veterani e Reduci, all'Istituto Tomadini e a quelle pie persone che in sì luttuosa circostanza assistettero il povero defunto negli ultimi momenti di sua vita.

Chiede venia per le involontarie omissioni nell'invio delle partecipazioni personali.

Le inserzioni per il "Friuli", si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine, Via Prefettura N. 6.

L'ACQUA

ANTICANIZIE - MIGONE

RIDONA IN BREVE TEMPO E SENZA DISTURBI
AI CAPELLI BIANCHI ed alla BARBA
IL COLORE PRIMITIVO

È un preparato speciale indicato per ridonare alla barba ed ai capelli bianchi ed induriti, colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza senza miscelare né la bianchezza né la pelle. Questa impareggiabile e purissima per capelli non è una tintura, ma un'acqua di rose preparata che non assorbita per la bianchezza, ma la pelle e che si sottopone con una certa facilità e spumosa. Essa agisce sul bulbo del capello e della barba e rievocano il nutrimento necessario e cioè rimpicciolisce il capello primitivo, favorendone lo sviluppo e rendendolo flessibile, morbido ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cute e fa sparire le forfora. Una sola bottiglia basta per conseguire un effetto sorprendente.

ATTENTATO
Signori ANGELO MIGONE & C. - Milano
Finalmente ho potuto trovare un preparato che mi ridonasse ai capelli e alla barba il colore primitivo, la freschezza e bellezza della giovinezza senza avere il minimo disturbo nell'applicazione.
Una sola bottiglia della vostra Anticanizie mi bastò ed ora non ho un solo pelo bianco. Si rimpicciolisce il capello che questa vostra specialità non è una tintura, ma un'acqua che non macchia né la bianchezza né la pelle, ed agisce sulla cute e sul bulbo del pelo facendo riprodurre totalmente la pellicola e rinfrescando le radici dei capelli, tanto che ora essi non cadono più, mentre cessò il pericolo di diventare calvo.

Per ANGELO MIGONE & C. - Milano
Costa L. 4 la bottiglia, cent. 50 per la spedizione, a bot. (Ugile L. 8 - 3 bottiglie L. 14 franco di porto da tutti i Farmacisti, Droghieri e Farmacisti.)
In vendita presso tutti i Profumieri, Farmacisti e Droghieri.
Deposito generale da MIGONE & C. - Via Torino, 12 - Milano.

PROVATE IL

SAPONE AMIDO BANFI

Esigere la Marca Gallo

Il SAPONE BANFI ALL'AMIDO non è a confondersi con diversi saponi all'amido in commercio. Vero cartolina-vaglia di Lire 3 la Ditta A. Banfi Milano, spedisce 3 pezzi grandi franco in tutta Italia.

AMIDO BORACE BANFI

Signore!

I vostri ricci non si scioglieranno più neanche coi forti calori dell'estate se farate uso costante della

Ricciolina

Vera arricciatrice
Insuperabile
del capelli
preparata dal
F. Rizzi-Firanzo



Per aderire alle continue richieste avute da ogni parte per la piccola bottiglia della tanto rinomata Ricciolina, vanno ora poste in commercio il piccolo flacon pure in elegante astuccio, con annesso il relativo arricciatore nuovo sistema.

L'immenso successo ottenuto è una garanzia del suo effetto.

Ogni bottiglia è in elegante astuccio con annessi due arricciatori speciali ed istruzioni relative: trovata vendibile in Udine presso l'Amministrazione del Friuli a L. 2.50 e 1.50

Avvisi in IV pag. a prezzi miti

R. Farmacia Zarri - Bologna
ENRICO VIGNOLI, Successore
Specialità della Ditta
Vermont ed Elixir Neco Vomica
con le dilatazioni di stomaco e di esofago, ecc.
Lire 2 la bottiglia - Per posta aggiungere Lire 1

Scatola Popolare
50 fogli e 50 buste
Cent. 50 Cent.
Specialità della Cartolerie
Mareo Bardusoo
UDINE

Tintura Egiziana Istantanea

per dare ai capelli e alla barba
IL COLORE NATURALE

Per aderire alle domande che mi pervengono continuamente dalla mia numerosa clientela per avere la Tintura Egiziana in una sola bottiglia, allo scopo di abbreviare e semplificare con esattezza l'applicazione, il sottoscritto, proprietario e fabbricante, che oltre alle solite scatole in due bottiglie, ha posto in vendita la Tintura Egiziana preparata anche in un solo flacone.

È ormai constatato che la Tintura Egiziana Istantanea è l'unica che dia ai capelli ed alla barba il più bel colore naturale. L'unica che non contenga sostanze venefiche, priva di nitrato d'argento, piombo e rame. Per tali sue prerogative l'uso di questa tintura è divenuto ormai generale, poiché tutti hanno di già abbandonato le altre tinte istantanee, la maggior parte preparate a base di nitrato d'argento.

Scatola grande L. 4 - Piccola L. 2.50. - Trovata vendibile in Udine presso l'Ufficio Annunzi del giornale il "Friuli" - Via della Prefettura n. 6.

Lavori tipografici e pubblicazioni d'ogni genere si eseguono nella tipografia del Giornale a prezzi di tutta convenienza.

PREZZI DI MASSIMA CONVENIENZA

Premiata Fabbrica Biciclette - Officina Meccanica TEODORO DE LUCA

UDINE - Sub. Cussignacco, Viale Teobaldo Ciconi, N. 2 - UDINE

Impianto completo per la nichelatura, ramatura e incisione galvanica - Verniciatura a fuoco



NEGOZIO

UDINE - Via Daniele Manin, N. 10 - UDINE



DI MACCHINE DA CUCIRE E BICICLETTE

delle Fabbriche Estere più accreditate
(Wheeler e Wilson - Dürkopp - Gritzner - Junker e Ruh - Haid-Neu - Müller - Humber - Adler - Steyr - Opel - ecc. ecc.)

BICICLETTE DE LUCA da lire 250 a 350 -- Bicietto raccomandato lire 175

SI ACCORDANO PAGAMENTI RATEALI - GARANZIA ASSOLUTA

Assortimento completo di accessori - Pezzi di ricambio - Aghi per macchine da cucire - Coperture vulcanizzate, Dunlop originali, Pirelli, ecc Camere d'aria di ogni provenienza e qualità

Chiedere Cataloghi delle Macchine da cucire, Biciclette e Casse forti